

Domenica ventiseiesima dell'ordinario: *anno B*

26 settembre 2021

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Dalla lettera di Giacomo apostolo

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Dal Vangelo secondo Marco, al capitolo 9

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

26 domenica 2021 ordinario anno b

Omelia

Anche questa domenica il vangelo di Marco si sofferma sui dialoghi tra i discepoli che interrogano Gesù su come intendere la vita della comunità di coloro che si sono posti alla sequela del Signore. I discepoli si misurano infatti e si confrontano con altri gruppi o individui che pur facendo riferimento a Gesù, non vivono né si muovono con loro. E avvertono allora minacciato, messo in discussione il loro specifico e prioritario diritto di essere loro- e solo loro - i veri seguaci del Signore. In fondo anche qui è in discussione chi sia il maggiore, chi sia il primo non più all'interno del loro gruppo, ma nel confronto con altri che sempre nel nome di Gesù si riconoscevano ed operavano..

Ancor oggi di fronte alle insicurezze del momento presente, si ricerca spesso un senso di appartenenza che purtroppo genera spesso intolleranza e opposizione verso chi è diverso.

La Chiesa per alcuni movimenti ecclesiali o per coloro che pur non essendo credenti ritengono la Chiesa una istituzione che oppone resistenza a quanto di nuovo si muove nella società diviene un fortino da difendere, un'area chiusa a chi non "è dei nostri" -come talora si sente dire

La chiesa questa domenica sapientemente ha accostato a questo passo del Vangelo la pagina dal libro dei Numeri che ci riferisce come lo Spirito Santo che era sceso su Mosè scenda ora sugli anziani riuniti per discernere come la comunità debba operare, ma lo Spirito, che è libero e che non di rado ci sorprende, parla in quel frangente a due pii ebrei che non sono riuniti insieme agli altri e che sono rimasti nell'accampamento. E Giosuè, che gode di credito presso la comunità, vorrebbe che Mosè vietasse a costoro di profetizzare. Lo Spirito - pensa il fedele Giosuè - parla e deve parlare in precisi contesti, non è indisciplinato, quindi quei due devono essere azzittiti. Ma Mosè, a cui lo Spirito aveva aperto cuore e mente, sa che non ci sono muri o recinti che lo trattengano, lo **Spirito** soffia infatti **dove** vuole, *ne puoi udire la voce*, -dice l'apostolo Giovanni -ma **non sai né da dove venga . e dove vada**. E ci dà gioia che al focoso Giosuè risponda Mosè, animato da ben altro animo: *"sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito*.

E va detto che oggi molti di noi sono lieti quando constatano come Dio per opera dello Spirito parli anche a coloro che vivono talora in mondi lontani dai noi o che non siano persone di Chiesa. Il Concilio Vaticano II a questo riguardo ci ha molto aiutato ad allargare i nostri orizzonti. I confini tra quelli che sono nella Chiesa e quelli che sono al di fuori sono e devono restare mobili, in un certo senso provvisori. Il dentro e fuori s'intrecciano infatti misteriosamente in modo inestricabile tra loro. Papa Francesco lo sottolinea non solo con le parole ma anche con il suo modo di operare in quanto considera che la Chiesa non debba essere trincerata in fissi e rigidi confini ma debba essere aperta a tutto il mondo. Ricorda infatti quali siano le radici della adorazione degli uomini verso Dio, pensa allora ad Abramo, il senza terra, che cerca Dio dovunque si trovi e infatti, come scrive la lettera agli

Ebrei, Abramo *cerca la città dalle salde fondamenta il cui architetto e costruttore è Dio stesso Siamo tutti fratelli*, - dice papa Francesco in una enciclica piena di luce e corre in Iraq.

Nostra patria è il mondo intero – dice un antico canto che non amava troppo i confini ma per papa Francesco – come ha sottolineato anche nel suo discorso alle nazioni unite e nelle sue encicliche - nostra patria non solo è il mondo intero ma tutto l’universo.

Lo Spirito, infatti, soffia dove vuole - questo il messaggio che ci ha consegnato il Signore - soffia anche su strade diverse dalle nostre, superando incessantemente i confini entro i quali lo vorremmo costringere. I segni della presenza liberante di Dio vanno dunque riconosciuti ed accettati con gioia anche là dove meno ci aspetteremmo di trovarli. Gesù ci invita infatti ad imparare a godere del bene che è presente nel mondo, a gioire della bellezza e della giustizia, là dove vengano alla luce e dove vengono coltivate con passione e con amore.

E’ proprio quando si approfondisce il nostro cammino spirituale orientato verso Dio, quando si sente con maggiore intensità la sua vicinanza e il suo amore, quando la parola di Gesù ci entra dentro, è proprio allora che sentiamo vicini a noi quanti operano per la liberazione dell’uomo e cercano Dio nella loro vita, a qualsiasi forma religiosa, a qualsiasi chiesa e religione appartengano.

E il passo del vangelo di Marco, che abbiamo oggi letto ci sembra riprendere e dare luce al dialogo tra Giosuè e Mosè. I discepoli di Gesù nel loro cammino hanno incontrato infatti degli uomini che operavano delle liberazioni di persone oppresse da malattie del corpo e dello spirito e scacciavano da loro dei demoni- dice Marco- e lo facevano nel nome di Gesù e ne parlano ora con il Signore dicendogli che essi volevano impedirglielo perché costoro non facevano parte del gruppo dei discepoli suoi. Ma Gesù li contraddice: Qualsiasi persona -afferma - faccia dei “miracoli” – mostri cioè l’amore e la luce di Dio- nel nome mio non può parlare male di me e conclude : *chi non è contro di noi e per noi*. E questo passo ci fa pensare all’esistenza di chiese - come la protestante o quella ortodossa-(la chiesa d’oriente): non parlano queste chiese forse nel nome del Signore Gesù eppure sono state osteggiate per lunghi secoli dalla Chiesa cattolica. Il cammino ecumenico, di comunione cioè piena tra tutte le chiese cristiane è certamente lungo e certamente non deve incorrere in superficialità e faciloneria, tuttavia queste parole così decise del Signore ci risuonano nel cuore e la stessa Chiesa cattolica ce le ricorda e le inserisce nella nostra liturgia. Quando verrà dunque l’ora di attuarle queste parole di Gesù certo con attenzione, ma anche con amore e spirito pieno di speranza, quando il Signore stesso suggerisce a noi come suoi discepoli di non temere quando altri “facciamo miracoli”- compiano cioè azioni di luce e di amore -nel nome del Signor e operano nello spirito di Gesù. ?

Molto ci sarebbe da dire sulle parole di Cristo contro ciò che facciamo e diciamo che sono contro lo spirito del Signore e di Dio e belle e piene di luce ma il tempo non ce lo permette.

Il vangelo che abbiamo letto ci suggerisce a questo riguardo un'altra riflessione. Ci dice Gesù in questa pagina che qualsiasi cosa ci scandalizzi, cioè qualsiasi cosa che comprendiamo che è contraria al bene, all'amore, al cammino verso Dio la dobbiamo tagliare, perché solo questa dura potatura ci può portare ad essere una cosa sola con il Signore. Il linguaggio al quale Gesù fa ricorso è molto aspro, radicale, e a tratti ci appare minaccioso, il volto misericordioso del Signore pare oscurarsi e questo ci fa ritrarre in noi stessi, ma è il senso profondo del suo messaggio che dobbiamo far nostro. Queste parole così dure, vogliono aiutarci a non assolverci per ciò che abbiamo di negativo in noi e che ci chiude all'amore verso Dio e verso gli uomini, ma non possiamo dimenticare che Dio è il padre delle misericordie, che non ci lascia soli nelle nostre lotte contro ciò che ci rende meno uomini, meno donne, uomini e donne come lui ci ha sognato e ci sogna, ma ci sostiene, ci soccorre..

Se ci riflettiamo, però, la parola di Gesù contro ciò che ci è di scandalo e che dobbiamo tagliare non riguarda solo la nostra vita personale, ma anche la nostra vita nelle realtà in cui siamo inseriti, nella chiesa o nello stato o nei contesti sociali di cui facciamo parte. L'accettazione silenziosa e indifferente di certi stili di vita, di certi comportamenti non ci è di scandalo? Non è di questo che parla l'apostolo Giacomo che lancia un'accusa sferzante contro coloro che non pagano i lavoratori o che li tengono in condizioni subumane? Come non pensare – ed è quanto succede in questi giorni nel nostro paese -- a imprenditori che per accrescere i loro guadagni trasferiscono le loro aziende in paesi dove si dà un pezzo di pane agli operai e li si costringe a tempi di lavoro massacranti, o come non pensare a uomini politici che per guadagnare voti redigano documenti in cui non si riconoscono a migranti essenziali diritti umani. Giacomo dice che le proteste di questi uomini sono giunte alle orecchie del Signore. Ma sono giunte alle nostre di orecchie? Non ci scandalizza tutto questo? Ci aiuta questo silenzio e questo consenso complice a far crescere in noi l'amore per gli uomini e per Dio?. “Tu taglialo” – dice Gesù – e non usa i mezzi toni.

Le parole di Gesù e le parole di Giacomo sono dure, non accomodanti, ma ci vogliono indurre ad allargare il nostro cuore e vogliono aiutare ogni credente e ogni comunità a superare ogni integrismo e ogni intolleranza, ad essere attenti e vigili di fronte a tutto ciò che ci spinge all'indifferenza nei confronti del male, quello personale e quello comunitario e sociale

. E' un cammino non agevole e facile, ma confidando nell'aiuto del Signore, dobbiamo affrontarlo, con gioioso coraggio perché ci conduce ad una vita piena di significato, di comunione e di amore